Prisca BARTOLI*

Oggetti in metallo

Dall'area della strada provengono circa duecento reperti in metallo, la maggior parte dei quali è in ferro (circa centocinquanta esemplari, in larga misura chiodi); seguono i reperti in lega di rame (bronzo e ottone, per un totale di trenta reperti), mentre sono decisamente poco numerosi i reperti in piombo (sette esemplari).

Nel catalogo che segue i reperti sono suddivisi in prima battuta per tipo di metallo, quindi per aspetto morfologico/funzionale.

Come accennato, il gruppo morfologico/funzionale nettamente più numeroso è quello dei chiodi con un centinaio circa di esemplari, quasi tutti in ferro, con una piccola minoranza di chiodi in lega di rame; a questo gruppo funzionale andrebbero molto probabilmente aggiunte almeno alcune delle nove barrette scarsamente riconoscibili, che potrebbero essere fusti di chiodi. Oltre ai chiodi rientrano tra gli elementi architettonico-strutturali due grappe, un fermo e, forse, tre cerniere o articolazioni; sempre all'ambito edilizio è ricollegabile un peso per filo a piombo. Il settore dell'abbigliamento è rappresentato da cinque frammenti di fibula, tre fibbie e un puntale di cintura. Quest'ultimo, assieme a due delle fibule, è forse da ricollegarsi all'ambito militare, com'è anche per una cuspide di arma non ben identificata (lancia o freccia). Del catalogo fanno parte poi altri oggetti di diversa natura: due ganci, due campane, due lame, due manici di piccoli strumenti non più riconoscibili, un interessante cilindro cavo di ignota funzione, uno *specillum* o spillone, una serratura di scrigno, un possibile ipposandalo.

Diversi reperti sono stati identificati unicamente da un punto di vista morfologico (è il caso dei trentatré tra anelli e anellini, delle dieci lamine e piastrine, dei due dischi); per altri non è stato possibile proporre un'identificazione (dodici oggetti). Undici nuclei

* Vorrei ringraziare in primo luogo per le utili indicazioni e per i preziosi insegnamenti Dragan Božič; Daniele Pasini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per il supporto e Fabrizio Bressan per avermi esposto il suo parere sui materiali.

di materiale informe sono probabilmente il risultato di processi di corrosione molto avanzati; tra questi si distinguono tre possibili colature in piombo[1].

Nel complesso la maggior parte dei reperti è troppo scarsamente caratterizzata per consentire una precisa collocazione cronologica; fanno eccezione alcuni elementi di ornamento personale in bronzo: una fibula tipo Posočje/Isontino, da datarsi probabilmente alla tarda età del ferro (La Tène D, secondo la cronologia centroeuropea), un puntale da cintura e due *Zwiebelknopffibeln* tardoromani. Tardoromano è molto probabilmente anche un cilindro cavo in lega di rame di incerta funzione. Questo è un reperto piuttosto raro, per il quale al momento sono noti solo sei confronti[2]. Il resto dei reperti metallici non è insolito per l'area aquileiese; anzi alcune forme sono particolarmente frequenti in questa zona, come ad esempio le *Zwiebelknopffibeln*[3].

Catalogo

Reperti in ferro

1. Ipposandalo (?)
N. inv. 553663, US 302.
H 6,2; largh. 11,1; lungh. 12,5; sp. base 0,4.
Molto corroso, la base è fratturata, l'aggancio anteriore è perduto quasi dall'attaccatura, i due agganci posteriori sono conservati per un tratto maggiore. Base a cornice di forma ovoide, piatta, dotata di due bande verticali presso la base maggiore e resti di un ulteriore apice all'estremità opposta (tav. I.1).
Per questo reperto di dubbia identificazione, inizialmente inventariato come treppiedi per pentola, si propone un'interpretazione come ipposandalo[4], anche se l'ipotesi va presa con molta cautela: infatti il pezzo non rientra in maniera chiara in nessuno dei tipi individuati da Xavier Aubert[5]. Il dettaglio che suscita maggiori dubbi è che le bande verticali, oltre a essere molto sottili e avanzate,

[1] Durante le campagne di scavo furono inoltre raccolti e inventariati anche alcuni oggetti metallici molto recenti, che omettiamo da questo studio (due chiodi, due grappe e due componenti di accumulatore elettrico).

[2] Dalla Slovenia, cfr. Božič 2005, pp. 302-304, fig. 13, 5 e pp. 319-320; dalla Croazia, comunicazione di Dragan Božič, e dall'Algeria, cfr. Berthier, Truillot 1936, pp. 165-166; Feugère 2003; Božič 2005, pp. 319-320.

[3] Cfr. ad esempio Vannesse 2008, p. 155.

[4] Per un riassunto sulle diverse tendenze interpretative circa questi oggetti e per ulteriore bibliografia si rimanda a Pflaum 2007, pp. 305-308.

[5] La classificazione è riportata in Lawson 1978, pp. 133-135, (dove però le immagini relative ai tipi 1 e 2 sono invertite; cfr. anche la proposta di integrazione della tipologia in Manning 1985, pp. 63-66).

siano inarcate in direzione opposta rispetto alla norma: in pratica, esse risulterebbero avvolgere separatamente lo zoccolo da avanti verso dietro, invece di convergere verso la parte anteriore. Data la frammentarietà del reperto, tuttavia, è possibile che in origine l'aggancio fosse meno insolito di quanto parrebbe: ad esempio, le bande potrebbero aver presentato delle asole nella parte superiore, il che avvicinerebbe la struttura complessiva a quella del tipo Manning 4[6]. Ipposandali di diversi tipi sono attestati in alcuni ripostigli di età romana[7], tuttavia non è stato possibile trovare alcun confronto soddisfacente per il reperto. A questo proposito pare opportuno segnalare una certa somiglianza con alcuni 'ferri di cavallo curativi' conservati nei musei etnografici ungheresi[8]: tale somiglianza pone il dubbio che il reperto possa essere decisamente più recente degli ipposandali romani. Ad ogni modo ricordiamo che Museo Archeologico Nazionale di Aquileia custodisce diversi esemplari di ipposandalo, quattro dei quali fanno parte dell'esposizione permanente[9].
Datazione incerta.

2. Cuspide
N. inv. 553901, US 2000.
diam. esterno manico 1; diam. interno manico 0,5; H 10; H lama 5,4; largh. max punta 2,1.
Ossidata, concrezioni; punta spezzata in diagonale. Cuspide dalla lama fogliforme, a «foglia di alloro», sagomata rispetto all'immanicatura a cannone a sezione circolare realizzata giustapponendo due lembi di metallo, lasciando una breve spaccatura verso la base (tav. II.1).
Questa cuspide ha una forma piuttosto semplice, che ne rende difficile un inquadramento cronologico[10]. Le dimensioni lasciano dubbi anche sul tipo di arma di pertinenza, essendo intermedie tra quelle di una punta di freccia e quelle di una punta di lancia. Il ridotto diametro dell'immanicatura spingerebbe verso un'identificazione come freccia.
Datazione incerta.

3. Arco di fibula a spirale (?)
N. inv. 529145, US 458.
lungh. 5,6; sp. 0,2.

---

6 Cfr. Manning 1985, pp. 65-66.

7 Nel deposito di Blackburn Mill in Scozia, databile al II secolo d.C. (Piggot 1953, p. 45 e tav. 12 B20-21), o in quello tardoromano di Soulce-Cernay in Francia (Mazimann 2012, p. 209 e 211, nn. 8-11).

8 Müller 1982, p. 538, fig. 36, n. 4.

9 Nn. inv. 19413-19415 e 19540; si riportano anche i nn. inv. 19411-19412 e 19439, dei quali non c'è stata occasione di prendere visione, tranne che per il n. inv. 19411, pertinente al tipo 1, che rientrava tra gli oggetti di studio della mia tesi di laurea magistrale. Annabel Lawson nel suo elenco di ritrovamenti nella parte occidentale dell'Impero menziona una quantità non meglio identificata di ipposandali dei tipi 1 e 3, inediti, al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (Lawson 1978, p. 167, n. 125).

10 Essa risulta ad esempio simile ad una punta di lancia del Magdalensberg (cfr. Dolenz 1998a, p. 65 e tav. 6, M40; questo pezzo però ha dimensioni maggiori ed è più pesante), ma anche a delle punte di freccia da un'inumazione del IV-V secolo d.C. di Liebenau (cfr. Böhme 1974, p. 240 e tav. 27, nn. 1-7); altri confronti dal territorio regionale provengono dalla Necropoli di Firmiano (Cividale del Friuli), si veda Brozzi 1971, cc. 79-80 e 82, tav. IV, n. 30, punta di freccia fogliforme dalla tomba 5, presumibilmente tardoantica, e dagli strati tardoantichi/altomedioevali di Invillino (cfr. Bierbrauer 1987, pp. 352-353, nn. 223-224 e tav. 59, nn. 8-9, punte di freccia, di dimensioni minori rispetto all'esemplare qui trattato).

Frammentario a entrambe le estremità, conservata una porzione di avvolgimento della prima spira della molla. Il reperto consiste in un filo di ferro a sezione circolare, la cui estremità accenna un avvolgimento formando un semicerchio.
L'interpretazione è solo congetturale, a causa della frammentarietà del reperto.
Datazione incerta.

4. Fibbia
N. inv. 570758, ambiente B.
H 4,6; largh. conservata 4,5; largh. sezione 0,6; lungh. sezione 0,5.
Corroso e frammentario, si conservano poco più di metà dell'arco, l'attacco della staffa e forse l'estremità dell'ago; concrezioni. Arco di fibbia con cornice a 'D'; sezione rettangolare.
Il reperto è coperto di concrezioni, ma in un rilievo più pronunciato in corrispondenza del vertice dell'arco si può forse riconoscere l'estremità dell'ago della fibula, ancora in posizione. La scarsa caratterizzazione della forma e l'esiguità delle porzioni conservate impediscono un inquadramento cronologico preciso.
Datazione incerta.

5. Fibbia
N. inv. 570759, ambiente B.
H conservata 4,2; largh. conservata 4,1; largh. sezione 0,6; lungh. sezione 0,4.
Corroso e spezzato alle estremità, si conserva poco più di metà dell'arco, dall'attacco della staffa a non molto dopo il vertice. Arco di fibbia con cornice a 'D'; sezione rettangolare.
La scarsa caratterizzazione della forma e l'esiguità delle porzioni conservate impediscono un inquadramento tipologico-cronologico preciso per questo reperto.
Datazione incerta.

6. Fibbia
N. inv. 527970, US 201.
H 3,5; largh. 4,8; largh. sezione 0,6; lungh. sezione 0,5.
Corrosa, ago assente. Fibbia con cornice a 'D'; sezione semicircolare allungata.
La scarsa caratterizzazione della forma e l'esiguità delle porzioni conservate impediscono un inquadramento tipologico-cronologico preciso del reperto (tav. II.2).
Datazione incerta.

7. Chiodi
Si veda la Tabella 1.
Per questi reperti molto numerosi ma scarsamente caratterizzati e in genere in cattivo stato di conservazione si è ritenuta preferibile una presentazione in forma di tabella riassuntiva. In genere non è stato possibile giungere a un preciso inquadramento cronologico dei chiodi, si segnala però che tutti presentano il fusto a sezione quadrangolare diffuso fino alle soglie dell'età contemporanea[11]. La sezione del fusto è quadrata nella maggior parte dei casi; è sembrato

[11] Alcuni chiodi evidentemente molto recenti con fusto a sezione circolare sono stati espunti dalla presente trattazione.

opportuno mettere in evidenza, nella tabella, alcuni esemplari dalla sezione marcatamente rettangolare.

8. Barrette
Si veda la Tabella 2.
Nella tabella si elencano le barrette frammentarie di dubbia identificazione, alcune delle quali potrebbero essere state in origine fusti di chiodi. I pezzi risultano essere tutti frammentari.

9. Grappa (?)
N. inv. 554130, US 436.
lungh. 7,7; largh. 1.
Corrosa, spezzata sulla punta. Forma a 'L'; sezione quadrata; dimensioni della sezione decrescenti sul braccio maggiore.
Data la scarsa caratterizzazione del reperto, la sua interpretazione come grappa è da considerarsi ipotetica.
Datazione incerta.

10. Grappa
N. inv. 554776, US 1023.
lungh. 11,6; largh. 4,2; sp. 2,3.
Ossidata e frammentaria, restano tracce di un solo dente di aggancio. Placca rettangolare proporzionalmente sottile con dei denti più spessi, dei quali si conserva uno solo, vicino a un lato breve (probabilmente in origine erano due). Lato opposto all'attacco del dente ricoperto da uno strato di preparazione per intonaco (sp. 2,2).
Dalle tracce di intonaco si può dedurre che la grappa era originariamente messa in opera sulla struttura muraria, al di sotto dell'intonaco.
Datazione incerta.

11. Gancio
N. inv. 527968, US 201.
H 4; largh 0,8; sp. 0,4.
Corroso, sicuramente frammentario all'estremità dell'ansa minore. Forma a 'S', con un'ansa molto più pronunciata dell'altra; sezione rettangolare (tav. II.3).
La scarsa caratterizzazione dell'oggetto ne rende difficoltosa la datazione.
Datazione incerta.

12. Gancio (?)
N. inv. 553943, sporadico.
diam. 0,3; largh. 4,7; lungh. 4,8; secondo frammento: diam. 0,3; lungh. 3,2.
Ossidato, forse frammentario alla chiusura dell'occhiello, dove potrebbe attaccare il secondo frammento. Lunga barretta a sezione circolare arrotolata a formare un occhiello ad un'estremità e un gancio all'altra.
Non si può escludere che l'anello o il gancio non siano prodotti intenzionali ma derivino invece dallo stato di conservazione del reperto. L'oggetto è accompagnato da un secondo frammento che

verosimilmente ne costituiva un prolungamento.
La scarsa caratterizzazione dell'oggetto ne rende difficoltosa la datazione[12].
Datazione incerta.

13. Fermo
N. inv. 527768, US 193.
largh. 6; lungh. 3,5; largh. sezione 0,4; lungh. sezione 0,3.
Leggermente corroso. Anello aperto di forma rettangolare; sezione quadrata.
Barrette di questo tipo possono essere utilizzate per tenere in posizione pezzi di legno, ad esempio manici di strumenti[13]. Essendo oggetti di forma molto semplice si prestano a diversi usi, ed è difficile determinarne precisamente l'utilizzo originario e la cronologia. Oggetti simili, inediti, sono presenti nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
Datazione incerta.

14. Articolazione
N. inv. 527768, US 193.
Primo elemento: largh. 0,7; lungh. 9; sp. 0,3; secondo elemento: largh. 0,6; lungh. 6; sp. 0,3.
Corrosa, uno degli elementi ha perso un'estremità. Coppia di chiodi ad anello con fusto bifido agganciati l'uno nell'altro. Chiodi costituiti da una fascetta metallica ripiegata (tav. II.4).
Questo tipo di articolazione per la sua semplicità è difficilmente inquadrabile dal punto di vista cronologico[14]; reperti simili sono già attestati ad Aquileia[15]. In questo caso è possibile distinguere il punto in cui le due braccia dell'asola, dopo aver attraversato perpendicolarmente il piano a cui si ancoravano, divergevano bloccando l'oggetto in posizione. Se ne può dedurre uno spessore dell'oggetto di pertinenza originaria (ad esempio una tavola di legno) di 2 cm ca.
Datazione incerta.

15. Articolazione
N. inv. 527768, US 193.
Primo elemento: largh. 0,5; lungh. 7,8; sp. 0,2; secondo elemento: largh. 0,5; lungh. 5,9; sp. 0,2.
Leggermente ossidata. Coppia di chiodi ad anello con fusto bifido agganciati l'uno nell'altro. Chiodi costituiti da una fascetta metallica ripiegata.
Simile al reperto precedente.
Datazione incerta.

---

[12] Si riporta che a parere di Fabrizio Bressan l'oggetto è di fattura moderna.

[13] Cfr. Gaitzsch 2005, p. 62.

[14] Elementi singoli compaiono ad esempio nei ripostigli di I-II secolo d.C. del territorio scozzese rinvenuti a Carlingwark (Piggot 1953, p. 38 e fig. 10, C63) e a Blackburn Mill (Piggot 1953, p. 45 e fig. 12, n. B24); tre esemplari di queste giunture tra le componenti di un carro da trasporto combusto rinvenuto nel sito del Magdalensberg, in uno strato di incendio di età tardotiberiana: vedi Dolenz 1998b, pp. 535-536 e 548-549, tav. 9, nn. 147-149 (chiodi bifidi agganciati su anelli *ibidem* ai nn. 157-160). Confronti molto stringenti provengono inoltre dal ripostiglio tardoromano di Limberk sopra Velika Račna: vedi *Od Rimljanov do Slovanov* 2001, pp. 32-33, scheda n. 87, nn. 14 e 27.

[15] Un esemplare privo di dati di provenienza e di numero di inventario rientrava tra gli oggetti di studio della mia tesi di laurea magistrale (Cn14).

16. Chiodo dal fusto bifido (articolazione)
N. inv. 529053, US 212.
diam. testa 1,8; largh. 1,8; lungh. 6,1.
Molto ossidato, frammentarie le estremità. Sezione rotonda (tav. II.5).
Interpretazione resa difficoltosa dalla scarsa caratterizzazione del reperto.
Datazione incerta.

17. Lama (?)
N. inv. 527768, US 193.
largh. 2; lungh. 4,5.
Frammentario alle estremità. Forma subrettangolare; sezione triangolare.
L'interpretazione come lama si basa sulla sezione triangolare del reperto. Per il resto, la frammentarietà e la scarsa caratterizzazione ne rendono difficoltosa l'interpretazione.
Datazione incerta.

18. Lama di forbice (?)
N. inv. 571293, US 2035.
largh. lama 1,2; lungh. conservata 6,2; lungh. taglio 3,5.
Si conservano la lama e parte della branca; ossidata, concrezioni. Piccola lama a taglio dritto; schiena inarcata e allineata ad un sottile tratto di manico (tav. II.6).
Data l'impostazione, potrebbe trattarsi di un frammento di cesoia: anche se le lunghezza del taglio risulta insolitamente breve, non si tratterebbe di un caso straordinario, per le piccole forbici di uso domestico[16]. In alternativa si segnala la somiglianza della forma del reperto con quella dei coltri per aratro[17], naturalmente in scala ridotta. Tuttavia sembra azzardato inferire da questo reperto di dubbia identificazione la presenza di aratri miniaturistici sul sito.
Datazione incerta.

19. Manico
N. inv. 532049, sporadico.
largh. 1,7; lungh. 5,3; sp. 0,3.
Ossidato, coperto di concrezioni; frammentario all'estremità. Forma rettangolare con terminazione arrotondata; piccolo foro passante vicino all'estremità.
Non è più possibile riconoscere lo strumento di pertinenza originaria di questo manico; le sue dimensioni ridotte sarebbero adatte ad esempio ad un coltellino. Un oggetto abbastanza

[16] William Harry Manning nella sua analisi dei reperti del British Museum suddivide le cesoie in tre tipi per dimensioni decrescenti, attribuendo di conseguenza diverse funzioni. Nel tipo 3, relativo ai piccoli esemplari lunghi meno di 15 cm, destinati ad uso domestico e individuale, ricade un frammento lungo 14,8 cm la cui lama, fatte le proporzioni sul disegno, non dovrebbe essere molto distante dal reperto aquileiese per dimensioni (cfr. Manning 1985, pp. 34-35 e tav. 14, n. D9). È vero però che l'impostazione di D9 è abbastanza diversa da quella del reperto aquileiese; infatti ha la schiena dritta e la lama più stretta.

[17] Si ringrazia per l'osservazione Dragan Božič. In particolare, per la forma complessivamente compatta e non troppo inclinata della lama rispetto all'asse, esso sarebbe riconducibile alla forma Henning E1, caratteristica, per quanto riguarda l'Europa sud orientale, del periodo altomedioevale, ma attestata parallelamente alle altre forme fin dal periodo tardoromano: cfr. Henning 1987, pp. 61-63, tavv. 30-31.

simile è stato pubblicato da Manning come «ago da imballaggio» (*packing needle*), finalizzato allo stoccaggio del tessuto grezzo; lo stesso autore però esprime molte riserve riguardo a tale identificazione, proposta più per esclusione che per altri motivi[18].
Datazione incerta.

20. Manico
N. inv. 553500, US 313.
diam. anello 3; largh. 1,2; lungh. 13,8; sp. 0,5.
Corroso, frammentario all'estremità inferiore, processo di frammentazione in corso. Sezione poco chiara; estremità ad anello sagomato.
Non è più possibile riconoscere lo strumento di pertinenza originaria, né interpretare in maniera più precisa il reperto.
Datazione incerta.

21. Anello
N. inv. 528768, US 193.
diam. 3,5; sp. 0,4.
Pesanti concrezioni sull'arco di un quarto di circonferenza. Sezione ellittica.
Forma scarsamente caratterizzata e pertanto di difficile inquadramento cronologico.
Datazione incerta.

22. Anellini
N. inv. 576365, US 1049a.
diam. int. 0,6; largh. sezione 0,3; lungh. sezione 0,1.
In parte frammentari, molto corrosi e parzialmente saldati assieme dalla ruggine. Ventotto anellini a sezione ellittica; almeno cinque anellini hanno forma chiusa (tav. II.7).
Si tratta verosimilmente dei resti di una catenella (o di una cotta di maglia?).
Datazione incerta.

23. Piastrina
N. inv. 570749, sporadico.
largh. 1,3; lungh. 6,4; sp. 0,9.
Molto corrosa, appendici frammentarie. Forma a triangolo isoscele; coppia di appendici frammentarie ai lati della base, e, a quanto sembra di distinguere nel generale cattivo stato di conservazione, a metà dell'altezza ai fianchi, e forse anche più in basso.
Potrebbe trattarsi di una piastra decorativa.
Datazione incerta.

24. Piastrina
N. inv. 528978, US 191.
largh. 3,3; lungh. 4,1; sp. 0,3.

[18] Cfr. Manning 1985, p. 36 e tav. 15, n. D36.

Frammentaria, a causa dell'ossidazione è difficile riconoscere le superfici di rottura. Forma rettangolare; rientranza rettangolare su uno dei lati corti.
Datazione incerta.

25. Piastrina
N. inv. 528978, US 191.
largh. 2,1; lungh. 5,4; sp. 0,4.
Frammentaria, a causa dell'ossidazione è difficile riconoscere le superfici di rottura. Forma rettangolare.
Datazione incerta.

26. Piastrina
N. inv. 529146, US 458.
largh. 1,4; lungh. 2,1; sp. 0,3.
Estremamente frammentaria, forma residua irregolare. Sezione sottile.
Datazione incerta.

27. Masse di ferro
Si veda la Tabella 3.
Sono presentate in forma di tabella riassuntiva alcune masse di ferro, nella maggior parte dei casi probabilmente derivanti da processi di corrosione di oggetti non più identificabili.

28. Non identificato
N. inv. 570748, sporadico.
H 2,9; largh. 2.
Ossidato e frammentario alle estremità. Forma a «C»; sezione rettangolare.
Datazione incerta.

29. Non identificato
N. inv. 527768, US 193.
largh. 1,6; lungh. 11; sp. 1,5.
Piuttosto corroso specie presso l'estremità più sottile. Oggetto piegato ad uncino a sezione quadrata decrescente.
Potrebbe trattarsi del chiavistello di un lucchetto[19].
Datazione incerta.

30. Non identificato
N. inv. 527768, US 193.

[19] Cfr. ad esempio Manning 1985, tav. 43, n. O67; Gaitzsch 2005, tav. 44, n. S2 18. Anche il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia custodisce oggetti simili nei magazzini, che ho potuto esaminare per la tesi magistrale: cfr. n. inv. 19302 (Sr1); un altro pezzo senza numero di inventario (Sr3) è molto simile a questo reperto e pone gli stessi dubbi identificativi. Non è stato possibile individuare confronti da contesti sigillati di età antica.

largh. 0,9; lungh. 15; sp. 0,6.
Corroso e frammentario sulla punta. Impugnatura a sezione rettangolare; punta appiattita, apparentemente a terminazione bifida.
Si tratta probabilmente di un piccolo strumento la cui funzione non è chiara.
Datazione incerta.

31. Non identificato
N. inv. 529054, US 212.
largh. 0,6; lungh. 1,9; sp. 0,4.
Frammentario; ossidato; avvolto da voluminose concrezioni. Barra in ferro sezione cava, costituita da due rettangoli giustapposti.
Datazione incerta.

32. Non identificato
N. inv. 529054, US 212.
H 6,4; largh. 0,8; lungh. 1,5.
Frammentario a entrambi i capi e ossidato. Forma rettangolare appiattita; terminazione lievemente svasata, concava, formante una sorta di cucchiaio.
Potrebbe trattarsi di un piccolo strumento dalla funzione poco chiara.
Datazione incerta.

33. Non identificato
N. inv. 553427, US 1012.
diam. anello 2,3; diam. foro centrale 0,9; lungh. 7,1.
Ossidato, punta spezzata. Lama a taglio verticale ad un'estremità; anello piatto centrale; estremità opposta di forma non conservata (tav. II.8).
Il reperto è simile alla testa miniaturistica di un piccone, lo stato di conservazione non lascia capire se all'estremità ora spezzata fosse presente una punta o una lama orizzontale. L'interpretazione come piccone è ostacolata dal fatto che la testa risultante, oltre ad avere una forma insolita, non appare funzionale: il suo scarso spessore non sembra sufficiente a trattenere in posizione un eventuale manico. Il diametro per il manico inoltre è molto stretto.
Datazione incerta.

34. Non identificato
N. inv. 554704, US 1032.
lungh. 18,5; sezione max. 1,6 x 1.
Molto corroso; alcune concrezioni. Forma allungata, ingrossatura presso un'estremità.
Potrebbe trattarsi di uno strumento. La forma ricorda quella di uno scalpello o di un punteruolo.
Datazione incerta.

35. Non identificato
N. inv. 554689, US 1036.
largh. 0,6; lungh. 4,7; sp. 0,6.
Ossidato; avvolto parzialmente in una voluminosa concrezione; frammentario. Barretta in ferro

cava a sezione quadrato-trapezoidale, dall'estremità ricurva verso il basso.
Datazione incerta.

Reperti in lega di rame[20]

36. Fibula tipo Posočje o Isontino
N. inv. 554115, US 302.
H 2,9; lungh. 7.
Patina verde; frammentaria: perduti l'ardiglione e la staffa, si conserva l'arco, lateralmente lacunoso, dalla molla all'attacco della staffa. Arco costituito da una fascia centrale lievemente bombata e da due bande laterali dalla sezione triangolare, delle quali non è conservata l'intera lunghezza, ma che sicuramente accompagnavano la fascia centrale almeno fino all'apice dell'arco. Molla a quattro avvolgimenti; corda interna, staffa probabilmente piena (tav. II.9).
La fibula è attribuibile al tipo Demetz Isontino 1 (o *Posočje*)[21]. Si possono contare sette confronti dal territorio regionale, tutti privi di dati di contesto[22]. Ferma restando la mancanza di dati cronologici precisi per questo tipo è degna di nota la probabile alta datazione del reperto.
Probabilmente da datarsi al periodo La Tène D secondo la cronologia centroeuropea.

37. *Zwiebelknopffibel* tipo Pröttel 3/4 B
N. inv. 571010, US 2035.
lungh. 7,9; sezione arco 0,8 x 0,6; sezione staffa 0,7 x 1.

---

[20] Purtroppo non è stato possibile procedere ad analisi volte a determinare la precisa composizione dei reperti tali da distinguere ad esempio tra bronzo ed ottone.

[21] Il tipo Posočje fu individuato dapprima da Mitja Guštin (Guštin 1991, pp. 40-41; tav. 14, n. 10; tav. 42, nn. 12-13; tav. 44, n. 6). Successivamente Stefan Demetz tradusse il nome del tipo in Isontino ed introdusse due sottotipi. Il reperto in questione, in base al piede probabilmente pieno, alle bande laterali decisamente lunghe, dal bordo dritto, e alla forma complessivamente triangolare della testa, nonché per il profilo «alto» dell'arco, sembrerebbe da attribuirsi alla variante Isontino I (Demetz 1999, pp. 96-98). Da ultimo Harald Meller rielaborò la tipologia, traducendo nuovamente il nome in tipo Posočje e considerando queste fibule come uno dei sottogruppi della piuttosto articolata «forma Isonzo». Anche Meller identificò due varianti, che non corrispondono alla suddivisione operata da Demetz (Meller 2012, p. 38); ad ogni modo la tipologia di Meller sembra presentare alcune debolezze rispetto a quella di Demetz, in particolare perché non tiene conto della forma del piede, che appare un fattore rilevante alla luce della sua associazione ricorrente con altre caratteristiche quale la forma delle bande laterali dell'arco. In generale sarebbe opportuna un'ulteriore revisione della tipologia che potrebbe fornire qualche spunto di cronologia. In questa sede ci si limita a rilevare che non ci sono confronti databili con sicurezza per la variante Demetz Isontino I (cfr. Demetz 1999, p. 98), ma che si presume comunque per esso una prossimità cronologica con la meglio databile variante II, nell'ambito del periodo tardolatèniano (La Tène D centroeuropeo).

[22] Una da Joannis (Demetz 1999, p. 247, n. 2; Seidel, Lavarone 2008, pp. 96-97, 105 e tav. n. 105), due da Pavia di Udine (Seidel, Lavarone 2008, pp. 98-99, 109, n. 107 e Demetz 1999, p. 247, n. 4, Seidel, Lavarone 2008, pp. 98-99, 109, n. 109), una di provenienza ignota (Seidel, Lavarone 2008, pp. 98-99, n. 108), una da Strassoldo (Demetz 1999, p. 247, n. 5, Seidel, Lavarone 2008, p. 96, n. 106), una da Bonifica Muzzana (comune di Muzzana del Turgagno) (Maggi, Prenz 1992, p. 164 e tav. 1, n. 1; Meller 2012, p. 39, n. 3 e fig. 18, n. 10), una Perteole (UD), in località Fredda (Tiussi 2007a, pp. 119-120, fig. 4).

Patina verde; si conservano solo parte dell'arco e della staffa; staffa deformata, porta-ardiglione ripiegato su se stesso. Arco decorato da una linea longitudinale, costolatura poco sopra l'attacco della staffa, dopo la quale la sezione dell'arco diminuisce. Faccia superiore della staffa decorata con quattro 'occhi' presso l'innesto dell'arco più altri sei 'occhi' verso l'altra estremità, tutti disposti su due file separate da una linea longitudinale (poco chiaro se la linea attraversi tutta la staffa o solo le aree decorate ad 'occhi'); ulteriore linea trasversale a chiusura dell'area occupata dai sei 'occhi' (tav. III.1).
La *Zwiebelknopffibel* o fibula a croce latina è un accessorio legato all'ambito militare[23], che presenta una straordinaria concentrazione nell'area di Aquileia, come si evince dal confronto della diffusione locale con quella nel resto dell'Italia settentrionale[24]. Questo reperto in particolare, per la forma e per la caratteristica decorazione, può essere attribuito al tipo Pröttel 3/4 B[25].
330-400 d.C. ca[26].

38. Puntale di cintura tipo Böhme 1
N. inv. 553905, US 2000.
H 7,1; largh. 2,3; sp. 0,8.
Integro, decorazioni poco leggibili; patina verde. Base di forma trapezoidale; apertura sul fondo prolungata in una spaccatura nella parte inferiore delle facce laterali; singolo ribattino dalla capocchia circolare in prossimità dell'estremità inferiore, in posizione centrale; nucleo della linguetta a forma di lancetta con decorazione a *Kerbschnitt* a spirali; ai lati due leoni; foro passante di diametro 0,3 cm presso l'estremità del puntale, sopra le teste dei leoni; lato posteriore liscio (tav. III.2).
Il pezzo è realizzato in lega di rame. All'interno della cavità si conservano ancora dei frammenti di cuoio[27]. Per la forma e la decorazione il reperto è da attribuirsi al tipo Böhme 1[28]. Si rileva che la decorazione a *Kerbschnitt*[29] a spirali[30] è di dimensioni decisamente ridotte, rispetto alla media di questi reperti, in rapporto a quella dei leoni affrontati che, più che affiancarla, quasi la sovrastano, trovandosi direttamente in contatto il ventre dell'uno con quello dell'altro. Utile riguardo al dettaglio del foro in prossimità della terminazione, dove, secondo la tipologia di Böhme,

[23] Vedi ad esempio Vannesse 2008, p. 155.

[24] Al 2008, duecentosette fibule da Aquileia su quattrocentodieci dall'Italia settentrionale, dato in Vannesse 2008, p. 155; lo studioso esclude dal computo centosessantatré frammenti rinvenuti a Strassoldo e destinati presumibilmente alla fusione (vedi *ivi*, nt. 10). Dello stesso insieme provengono comunque dal territorio regionale il 71%, e dalla *Venetia* antica l'80% degli esemplari (dati in Vannesse 2008, p. 156).

[25] Sull'unificazione dei tipi Keller 3B e 4A (Keller 1971, pp. 38-41) cfr. Pröttel 1988, p. 359.

[26] Pröttel 1988, p. 363; il tipo B è tendenzialmente recente all'interno di questo intervallo, ed è stato rinvenuto più volte in associazione con monete valentinianee (Pröttel 1988, pp. 363-364). Tra le *Zwiebelknopffibeln* dell'Italia settentrionale, quelle attribuibili al tipo Pröttel 3-4 sono le più numerose (il 42,7% del totale, con ottantuno esemplari da Aquileia; tra queste il sottogruppo B è il più attestato: cfr. Vannesse 2008, pp. 157-158).

[27] Ringrazio Daniele Pasini per l'osservazione al microscopio.

[28] Cfr. Böhme 1974, p. 74.

[29] Cfr. Böhme 1974, pp. 46-47.

[30] Il motivo centrale della lancetta è in particolare affine al n. 4 nel repertorio dei motivi più frequenti riportato in Böhme 1974, p. 47, fig. 14.

dovrebbero trovarsi un disco o una palmetta, potrebbe risultare il confronto con un puntale proveniente dello scavo di Fornace, presso Altino[31]. Questo reperto presenta presso la punta un disco a rilievo di colore leggermente diverso: potrebbe trattarsi di un ribattino. Il dettaglio però non è chiaramente leggibile né nella foto né nel disegno pubblicati, e non è menzionato nella scheda descrittiva del reperto. I complementi decorati a *Kerbscnitt* erano diffusi in diverse aree dell'impero[32] nel periodo tardoromano, i puntali Böhme 1 in particolare nella seconda metà del IV secolo d.C.[33]; le componenti di cinturone militare sono già attestate in Friuli[34].
Seconda metà del IV secolo d.C.

---

[31] Possenti 2010, pp. 174-175 e pp. 177-178 cat. n. 12, fig. 1, n. 12 e fig. 17 (Al 11366): circa la provenienza del pezzo è *ibidem* riportato da dati di archivio che tale decorazione è stata scoperta nel 1965 nell'area a est del Museo Archeologico Nazionale. Il contesto non sembra offrire indicazioni utili alla datazione.

[32] Una carta di distribuzione delle linguette decorate a *Kerbschnitt* è pubblicata in Böhme 1974, Karte 17: da essa il tipo 1 risulta attestato nel territorio regionale con un esemplare (già edito in Delani Petronio 1953-54 e ripreso poi nuovamente in Buora 2002). In Pflaum 2002 alle pp. 259-260 è riportata ulteriore bibliografia sull'argomento. *Ivi* a p. 261 è presentata una carta della distribuzione dei diversi elementi di cintura decorati a *Kerbschnitt* nel territorio sloveno; *ivi* a pp. 277-283 è presentato un catalogo di trentuno esemplari noti dalla Slovenia, dei quali sei (nn. 26-31) sono linguette. Tra queste, quattro appartengono al tipo Böhme 1 (nn. 26-29; il n. 26 ha proporzioni insolite) Nella quasi totalità dei casi si tratta di rinvenimenti con metal-detector, a eccezione del n. 28, proveniente da *Emona* e, forse, del n. 29 dalla grotta di Predjama. Si rileva che gli esemplari sloveni, a differenza del reperto qui trattato, presentano quasi sempre due ribattini (unica eccezione il n. 30, pertinente comunque al tipo Böhme 4) e sono spesso decorati sulla base (questa caratteristica, che Horst Böhme considera rara nel tipo 1, è presente in tre dei quattro esemplari sloveni: cfr. Pflaum 2002, tav. 3, nn. 26, 28, 29).

[33] Cfr. Böhme 1974, p. 83: non risultano complementi di cintura con decorazione a *Kerbschnitt* da contesti sigillati databili precedentemente all'*imperium* di Valentiniano I. Per le linguette da cintura decorate a *Kerbschnitt*, in particolare, lo studioso considera il periodo di maggiore diffusione l'intervallo tra il 350 e il 420 d.C. circa, sulla scorta dello studio delle attestazioni in contesti chiusi databili e il confronto con la distribuzione dei complementi di cintura frequentemente associati (Böhme 1974, p. 90: i tipi A-C risultano diffusi già dal 350; il tipo D diventa frequente nell'intervallo 380-420. Si rileva che nella prima determinazione della tipologia, esposta dallo studioso a p. 74, i tipi erano individuati da numeri, mentre qui lo sono da lettere: l'esemplare aquileiese rientrerebbe qui dunque nel tipo Böhme A. *Ivi* a p. 92 lo studioso definisce le decorazioni e linguette a *Kerbschnitt* frequenti soprattutto nell'intervallo 350-400 a.C., il primo dei tre orizzonti da lui distinti). Sulla proposta cronologia cfr. anche Pflaum 2002, p. 262. Alcuni esemplari di linguetta tipo Böhme 1 provenienti da contesti sigillati sono pubblicate in Böhme 1974, p. 270 e tav. 65 n. 5 (Rhenen, inumazione , tomba 833); *ivi*, p. 240 e tav. 28 n. 10 (Liebenau, inumazione in parte distrutta); *ivi*, p. 294 e tav. 94, n. 6 (Oudenburg, inumazione, sepolcreto di IV secolo d.C., tomba 3); *ivi*, p. 319 e tav. 126, n. 5 (Houdan, inumazione, tomba 9, contenente una moneta adrianea (117-138 d.C.) come obolo); originariamente provenienti da sepolture non più precisamente ricostruibili sono anche i reperti pubblicati in Böhme 1974, p. 304 e tav. 109, n. 9, *ivi*, p. 307 e tav. 114, nn. 4 e 7; *ivi*, p. 303 e tav. 108, n. 12; *ivi*, p. 290 e tav. 90, n. 5.

[34] Un catalogo parziale degli elementi di cinturone dal territorio regionale, comprendente 62 esemplari di provenienza aquileiese, è pubblicato in Buora 2002, pp. 186-204; tra questi compaiono sei puntali «con decorazioni a forma di animali» (*ivi*, alla tabella di p. 186, risultano cinque esemplari). Di questi, tre sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e sono attribuibili al tipo Böhme 1, per il quale Maurizio Buora mantiene la datazione tra 350/380 (cfr. Buora 2002, p. 192 e tav. IV, nn. 35, 36 (già edito in Delani Petronio 1953-1954, p. 106) e 37.

39. *Zwiebelknopffibel* tipo Keller 6(?)
N. inv. 553904, US 2000.
H sezione 0,7; H arco 1,1; lungh. braccio 4,4.
Ossidata, rimangono il braccio trasversale con il bottone di destra e l'attacco dell'arco; cresta decorativa del braccio poco leggibile. Lega di rame dorata; braccio cavo a sezione esagonale; fenditura sul braccio; resti di cresta poco leggibile sulla faccia superiore, bottone terminale sfaccettato preceduto da una nervatura, attacco dell'arco cavo a sezione trapezoidale (tav. III.3).
La scarsità della porzione conservata rende problematica l'attribuzione tipologica del reperto, ad ogni modo, il materiale, la sezione esagonale del braccio trasversale, la presenza della cresta decorativa, il bottone terminale sfaccettato, il fatto che sia l'arco sia il braccio siano cavi, e le proporzioni nel complesso più slanciate rispetto alla media del tipo 5 sono tutti indizi che spingono verso un'attribuzione al tipo Keller 6[35]. Un elenco delle attestazioni di questo particolare tipo, comprendente otto esemplari conservati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, è stato pubblicato da Maurizio Buora[36]; Michael Vannesse ne conta dieci esemplari da Aquileia e ulteriori quattro dall'Italia settentrionale[37].
Prima metà/primi due terzi del V secolo d.C.[38].

40. Cilindro cavo
N. inv. 527766, US 193.
diam. tesa 9; diam. esterno fusto 5,1; diam. interno fusto 4,8; H 18,6.
Ossidato, una delle due tese frammentaria. Estremità costituite da due dischi forati formanti una sorta di tesa; a metà altezza nervatura trasversale e foro passante l'intero diametro (due fori paralleli alle due estremità del diametro); ulteriore foro passante su una delle tese; altra tesa frammentaria in corrispondenza del medesimo punto: forse in origine forata anch'essa? Superficie trattata a scanalature parallele distanti 0,5 cm (tav. III.4).
Si tratta di un tipo di oggetto piuttosto raro e dalla funzione poco chiara. Si possono enumerare come confronti altri sei esemplari, dei quali due da Al-Méridj in Algeria[39], uno da Gora sopra

---

[35] Sugli elementi caratterizzanti del tipo 6 vedi Pröttel 1988, p. 369. Il reperto qui trattato è lacunoso del bottone sinistro, che avrebbe altrimenti potuto dare conferma tipologica se conforme al caratteristico sistema di chiusura. Un altro esemplare a prima vista molto simile proviene dallo scavo di via Gemina tra i materiali non ancora pubblicati (n. inv. 577316). Si tratta certamente di un arco con braccio trasversale di *Zwiebelknopffibel* in lega di rame dorato, il sottotipo è ancora da verificare.

[36] Buora 1997, pp. 249-254, pp. 257-258 (nn. 31-38 al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia) e Buora 2013, pp. 438-441, dove è considerata una possibile provenienza dai dintorni di Aquileia di ulteriori quattro fibule conservate ai Civici Musei di Trieste (nn. 77-80). L'elenco complessivo aggiornato al 2011 per l'intero impero romano comprende centoquarantadue esemplari, dei quali tre di incerta identificazione. Lo studioso propone la distinzione di tre varianti (A-C) (Buora 1997, pp. 249-254). Lo stato frammentario della fibula qui trattata ne impedisce un preciso inserimento in tale schema.

[37] Vannesse 2008, p. 157.

[38] Erwin Keller ha identificato confronti per questo tipo da contesti databili tra il 400 e la prima metà del V secolo d.C. da diverse zone dell'impero: cfr. Keller 1971, pp. 52-53, Pröttel 1988, pp. 369-370 (cfr. *ibidem* circa possibili testimonianze iconografiche più tarde).

[39] Berthier, Truillot 1936, pp. 165-166; Feugère 2003; Božič 2005, pp. 319-320: i due cilindri

Polhov Gradec, in Slovenia[40], uno da Vinkovci in Croazia[41] e due privi di dati di provenienza, conservati uno al Kunsthistorisches Museum di Vienna[42], l'altro al Narodni Muzej di Leskovac in Serbia[43].
I sette cilindri non sono del tutto uguali, ma tutti hanno le seguenti caratteristiche comuni: corpo cavo decorato da scanalature orizzontali, estremità espanse e appiattite[44].
La funzione di questi cilindri non è al momento nota; per essi sono state proposte diverse identificazioni[45], nelle ultime pubblicazioni la tendenza sembra essere verso un'interpretazione

furono rinvenuti assieme e associati a frammenti di carro, a due statuette e a uno scheletro all'interno di una cisterna.

[40] Il ripostiglio fu rinvenuto nel 1883 ed è il secondo per ordine di scoperta di tre ripostigli trovati nella stessa area. Sulle circostanze del rinvenimento, sul contenuto e sulla datazione dell'insieme si veda Božič 2005. Sul cilindro in particolare si veda *ivi*, pp. 302-304, fig. 13, 5 e pp. 319-320.

[41] Inedito, rinvenuto in un pozzo da Hrvoje Vulić. Comunicazione di Dragan Božič.

[42] All'analisi del pezzo è dedicato Taeuber, Weber 2008. Hans Taeuber ritiene probabile una provenienza del reperto dai Balcani o dall'Asia minore sulla base di considerazioni circa le dinamiche del mercato nero antiquario (*ivi* p. 1063). Sulla questione possono essere considerati argomenti prosopografici (cfr. *infra*).

[43] Stamenković 2013, pp. 118 e 146, cat. n. 101.11; p. 117, fig. 113. Dono di un privato al Museo.

[44] Sembra di poter distinguere i seguenti quattro gruppi principali: Forma 1- Cilindro terminante con un disco appena più largo del diametro centrale a ciascuna estremità, nessun anello a metà altezza. L'esemplare più semplice dal punto di vista morfologico è il più grande tra i due reperti algerini. La sua superficie è decorata con solchi orizzontali ravvicinati in gruppi di due o tre. Esso presenta due rivetti ravvicinati ma non allineati. Forma 2- Cilindro terminante con un disco a ciascuna estremità, un anello in rilievo a metà altezza. A questa descrizione corrispondono il minore dei due cilindri algerini, l'esemplare aquileiese e quello del Kunsthisorisches Museum. Il cilindro algerino in realtà ha quasi un aspetto intermedio con la forma 1, infatti i dischi esterni sono scarsamente sviluppati. L'anello centrale ha sezione triangolare; dalle fotografie pubblicate non è possibile riconoscere precisamente la distribuzione dei solchi orizzontali. Il reperto aquileiese ha dischi sommitali sviluppati, anello centrale dalla sezione semicircolare, solchi orizzontali distribuiti a distanza regolare su tutta l'altezza, e i fori passanti già menzionati. L'esemplare viennese, che risulta il più simile tra tutti a al pezzo in esame, ha dischi sviluppati, scanalature raggruppate a due a due e anello centrale a sezione rettangolare non molto pronunciata; ma soprattutto è caratterizzato da due epigrafi: la prima, in lingua latina e realizzata «a puntinato», riportante nome e titolatura di un personaggio eminente (Taeuber, Weber 2008, p. 1064: + *F(lavius) Antonin(us) Messal(a) Vivianus v(ir) inl(ustris) p(rae)f(ectus) pr(aetorio) et patr(icius) et cons(ul) ord(inarius))*, la seconda, a sgraffio, in caratteri greci ma declinata alla latina (Taeuber, Weber 2008, p. 1065: *Theoduli* (ΘΕΟΔΟΥΛΙ)). Forma 3- Cilindro dai dischi bordati di perline. In questa categoria ricadono il cilindro di Vinkovci, i cui dischi terminali sono bordati di perline, mentre quello centrale è liscio, e quello di Polhov Gradec, dotato di tre dischi bordati di perline, alle estremità e a metà altezza, con scanalature raggruppate a due o a tre. Forma 4- Cilindro dalle estremità poligonali. È il caso del cilindro di Leskovac, dalle estremità appiattite di forma esagonale, con triplice anello centrale di forma arrotondata. La distribuzione delle scanalature non è chiaramente leggibile dalle immagini pubblicate.

[45] Componenti di carri: Berthier, Truillot 1936 a p. 172, scettro: *ivi* a p. 173; un'ulteriore panoramica in Taeuber, Weber 2008, pp. 1065-1066: porta-*volumina*, piede di letto.

come candelabri; tuttavia i confronti iconografici[46] e archeologici[47] proposti non risultano del tutto stringenti e decisivi; la questione dunque permane.
Tardoromano[48].

41. *Specillum*/spillone
N. inv. 531675, US 436.
diam. 0,3; H 9,2.
Ossidato, patina verde; frammentario alle estremità; assente il dischetto superiore. Sottile fusto a sezione circolare; sulla parte superiore costolature orizzontali di altezza variabile tra 0,3 e 0,1 cm: 8 fascette, dall'alto verso il basso sottile, grosso, sottile, sottile, grosso, sottile, sottile, sottile (tav. III.5).
A questi strumenti, talvolta pubblicati come «spilloni a forma di stilo» sono attribuite funzioni cosmetiche e mediche, ma anche di abbigliamento e di acconciatura[49]. Secondo Volker Bierbrauer essi fanno la loro prima comparsa nel mondo romano dalla seconda metà del IV secolo d.C.[50], ma è possibile identificare confronti anche più antichi per il reperto[51]. Numerosi oggetti simili provengono dal sito di Tonovcov grad presso Caporetto, da strati misti e, in due casi, tardoantichi

[46] Hans Taeuber collega la presenza della prima epigrafe sul reperto alla fonte iconografica costituita dalla *copia monacensis* di XVI secolo della *Notitia Dignitatum*, nella quale le insegne dei prefetti del pretorio sono raffigurate assieme a quattro candelabri o reggi-fiaccole, da considerarsi segni distintivi di rango, i quali presentano una certa somiglianza con i cilindri in analisi, ma hanno base d'appoggio diversa; naturalmente un'argomentazione basata su confronti iconografici non originali non può risultare decisiva (sulla questione si veda Taeuber, Weber 2008, pp. 1066-1067).

[47] Stamenković 2013, p. 146 cita Bailey 1996, p. 104 e tav. 134, Q3919 e Xanthopoulou 2010, p. 236, CD 3.001.

[48] Particolarmente interessanti dal punto di vista cronologico sono il cilindro del Kunsthistorisches Museum, le cui epigrafi sono precisamente riconducibili a *Flavius Vivianus*, un personaggio attestato come Prefetto del Pretorio d'Oriente tra il 459 d.C. e il 460 d.C. (Taeuber, Weber 2008, p. 1064; *ibidem* la presenza di una croce ad inizio dell'iscrizione è a sua volta portata come argomento a favore di una datazione tardoantica), e quello rinvenuto nel ripostiglio tardoromano di Gora sopra Polhov Gradec, la cui deposizione si può datare nella seconda metà del IV o all'inizio del V secolo d.C. (cfr. l'analisi in Božič 2005, pp. 353-354). Il contesto del pozzo di Vinkovci è ancora in fase di studio, ma è presumibilmente compatibile con una datazione in linea con quelle degli altri due cilindri. I materiali dalla cisterna di Al-Meridj furono datati alla fine del II-III secolo d.C. sulla base del confronto di uno degli altri oggetti, un cilindro dal supporto anulare, parte di un carro (*Volubilis*), con un reperto rinvenuto a Kasserine, epigrafe, collocato per motivi prosopografici alla seconda metà del II secolo d.C. (Berthier, Truillot 1936, p. 175). Questa datazione meriterebbe forse di essere ripresa in analisi.

[49] Cfr. Milavec 2011, p. 39.

[50] Bierbrauer 1987, p. 161.

[51] Un confronto da probabile contesto sigillato, apparentemente con cucchiaino al posto della spatolina, nel corredo di una sepoltura di provenienza microasiatica conservato al Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz, datato alla prima metà del III secolo d.C. (Künzl 1983, p. 45 e fig. 16, n. 32); un altro, meno simile, *ivi* alle pp. 98-99, associato ad un urna con confronti nella seconda metà del I secolo d.C.

(tra fine V e inizio VII secolo d.C.)[52]. Confronti dal territorio regionale provengono da Invillino[53]. Per quanto riguarda i confronti da Aquileia, un esemplare in bronzo non decorato compare tra i ritrovamenti sporadici degli scavi degli anni '30 nell'area del Patriarcato a sud della Basilica[54].
I-VI secolo d.C. (?)

42. Serratura di scrigno
N. inv. 527768, US 193.
largh. 1,5; lungh. 7,5; sp. 0,2; largh. gancio 0,4; sp. gancio 0,1.
Molto ossidato. Forma allungata; foro passante ad un'estremità nel quale è inserito un gancio ad S. Presso l'estremità opposta corpo inarcato a formare un'ansa. Ultimo tratto ripiegato inferiormente sotto la base, modellato come un piccolo cilindro (tav. IV.1).
Si tratta di un elemento di serratura di scrigno; un confronto molto stringente proviene dal sito dell'insediamento tardoantico di Tonovcov grad[55]. Almeno un reperto molto simile, inedito, è conservato tra il materiale dell'ex vetrina degli *instrumenta* nel magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
Tardoantico?

43. Ago di fibula a cerniera
N. inv. 570855, sporadico.
diam. sezione 0,2; lungh. 3,6.
Patina verde, ben conservato; punta leggermente frammentaria(?). Sezione circolare; testa semiellittica, schiacciata, con foro passante.
Non sembra possibile stabilire con certezza il tipo di fibula di pertinenza.
Datazione incerta.

44. Campana[56]
N. inv. 528705, US 352.
H 6,8; largh. base 6,5; lungh. base 4,7; sp. 0,2.
Ossidata e frammentaria, priva del batacchio e dell'anello di attacco (o dell'eventuale impugnatura), forata su un lato largo. Campana di forma troncopiramidale; sezione rettangolare; ferro rivestito in lega di rame (?) (tav. IV.2).

---

[52] Milavec 2011, pp. 38-39 e tav. 5 n. 18; tav. 6, nn. 1-4, in particolare il n. 4, da strato tardoantico; dal sito provengono anche rari esemplari in ferro (*ibidem*, tav. 6, nn. 5-9).

[53] Bierbrauer 1987, p. 161 e tav. 49, nn. 11-15; tav. 51, nn. 1-5, pp. 347-348, cat. n. 59-63 e 76-80: dieci esemplari di spilloni a forma di stilo, tutti in bronzo tranne il n. 59. Di questi il n. 62, abbastanza simile all'esemplare qui trattato, si trovava nel riempimento di una cisterna tardoromana, in uno strato contenente reperti di seconda metà del IV-VI secolo d.C. (*ivi*, p. 112). Il n. 76 e il n. 77 si trovavano rispettivamente sopra e sotto strutture pertinenti alla III fase del complesso (V-VII secolo d.C.). Ulteriori confronti dal sito del *Capitolium* di Verona, vedi Bolla 2008, p. 519 e tav. CI, nn. 7-8).

[54] Brusin 1934, p. 184, n. 4 e fig. 110, n. 2, «nettaorecchi».

[55] Milavec 2011, p. 61 e tav. 33, n. 10: si segnala che il confronto non proviene da un contesto chiuso, ma da un piano di calpestio esterno ad un edificio datato al periodo tardoantico.

[56] Sulle funzioni sacre, apotropaiche, decorative e di bardatura di animali dei campanelli in bronzo in età imperiale si vedano Galliazzo 1979, pp. 156-157; Nowakowski 1988, pp. 82-83.

Il reperto rientra nel gruppo morfologico Galliazzo B1[57]; l'anello o l'eventuale impugnatura superiore non sono conservati.
Datazione incerta.

45. *Tintinnabulum*
N. inv. 554895, US 2000.
H 1,5; largh. 1,7; sp. 0,05.
Completamente schiacciato e privo del batacchio. Lamina ripiegata; forma conica; decorazione a scanalature orizzontali (tav. IV.3).
Secondo quanto si può stabilire nonostante la pesante deformazione il reperto doveva avere una forma conica piuttosto che a calotta e potrebbe rientrare nel gruppo Galliazzo A1[58] e tra gli esemplari miniaturistici del tipo C1 Nowakowski-Flügel per i campanelli in bronzo[59]; anche la decorazione con scanalature orizzontali è in accordo con quest'ultima attribuzione[60]. Tuttavia, il fatto che il reperto risulti essere realizzato in lamina e non a fusione lo differenzia dagli esemplari analizzati da Nowakowski.
Datazione incerta.

46. Chiodi
Si veda la Tabella 4.
La datazione di questi reperti rimane incerta.

47. Anelli
Si veda la Tabella 5.
Anche per quanto riguarda gli anelli in rame, la scarsa caratterizzazione dei reperti impedisce un inquadramento cronologico preciso.

48. Lamine
Si veda la Tabella 6.

49. Masse di lega di rame
Si veda la Tabella 7.

---

[57] Galliazzo 1979, p. 158. Due confronti piuttosto stringenti per la forma provengono dal sito di Hrušica, cfr. Giesler 1981b, p. 173 e tav. 22, nn. 188 e 189, la prima in ferro, la seconda in ferro placcato in bronzo; discusse entrambe tra i componenti di bardature. Questi reperti provengono da sonde effettuate in strati molto disturbati (Giesler 1981a, p. 54) tuttavia sembra interessante la situazione stratigrafica del n. 188, rinvenuto, secondo quanto riportato, «nella malta presso il muro» nella sonda XIX/3.4/2 (Giesler 1981b, p. 173); un altro confronto dal sito di Lagole di Calalazo: vedi Gambacurta, Brustia 2001b, pp. 266 e 269, n. 451, in cattivo stato di conservazione.

[58] Galliazzo 1979, p. 157.

[59] Cfr. Nowakowski 1988, p. 80; riassunto delle proposte tipologiche e valutazione critica della cronologia in Božič 2005, p. 315.

[60] Il pezzo è decorato con una linea orizzontale semplice a 0,5 cm dall'apice e una linea orizzontale doppia a 0,3 cm dal fondo.

In essa sono presentate alcune masse di lega di rame, molto probabilmente derivanti da processi di corrosione di oggetti non più identificabili.

50. Non identificato
N. inv. 527767, US 193.
c.i. 2,8; diam. barra 0,3; sezione anello: 0,4 x 0,4.
Frammentario e ossidato. Forma inarcata a sezione rettangolare, terminazione a uncino con linguetta bronzea a sezione circolare applicata (tav. IV.4).
Potrebbe trattarsi di parte di una fibbia.
Datazione incerta.

51. Non identificato
N. inv. 527767, US 193.
largh. 0,7; lungh. 2,5.
Estremamente frammentario. Lamella concava, forma allungata, tracce di foro ellittico presso il bordo (tav. IV.5).
Datazione incerta.

52. Non identificato
N. inv. 570750, sporadico.
largh. 0,7; lungh. 2; sp. 0,4.
Ossidato, patina verde, frammentario alle estremità. Barretta in bronzo a sezione semicircolare, costituita da due lamine di bronzo, una per la base e una per la parte curva. Lato curvo decorato con linee parallele oblique.
Funzione ornamentale?
Datazione incerta.

Reperti in piombo

53. Peso per filo a piombo
N. inv. 528760, US 194.
diam. superiore 4; H 4,2; peso 214 gr.
Ossidato, integro. Forma troncoconica; attacco semplice, con un appiccagnolo dotato di foro pervio (tav. V.1).
Nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia sono esposti tre esemplari di questo strumento, di forma conica, che a differenza dell'esemplare in analisi presentano sistema di sospensione con rocchetto a tre fori[61]. Di questi pesi due hanno dimensioni notevolmente minori[62] e uno dimensioni confrontabili con quelle del peso di via Gemina, ma fattura più pregiata, con

[61] Proporzioni abbastanza simili ma sistema di sospensione a tre fori hanno anche alcuni pesi per filo a piombo di provenienza ignota, conservati a Roma: cfr. Toro 1985, pp. 31-31, nn. 1 e 3. Altri esemplari di proporzioni abbastanza simili rinvenuti a Pompei sono pubblicati in Adam 1981, p. 102, fig. 26. Purtroppo la fotografia qui pubblicata è piuttosto piccola e non è corredata da descrizioni.

[62] Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Sala dei metalli, vetrina 6, n. inv. 16864 e SN.

decorazione a modanature orizzontali[63]. Tutti e tre i reperti sono privi di dati di rinvenimento. Non si sono potuti determinare il metallo costitutivo del reperto[64] né la cronologia.
Datazione incerta.

54. Colature di piombo
Si veda la Tabella 8.
Si tratta di masse di piombo che in origine erano probabilmente state colate come fissaggio di una struttura od oggetto non più individuabile. Frammenti di oggetti simili sono presenti nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

55. Disco in piombo
N. inv. 527517, US 201.
diam. 5; diam. foro 1,1; sp. 0,6.
Integro, buono stato di conservazione. Foro centrale; bordi leggermente rialzati (tav. V.2).
Non è stato possibile un inquadramento funzionale-cronologico del reperto.
Datazione incerta.

56. Disco in piombo
N. inv. 553903, US 2000.
diam. 3,4; sp. 0,9; peso 51,7 gr.
Ossidato, buono stato di conservazione. Leggermente depresso al centro (tav. V.3).
Alcuni dischi di piombo proventi dal territorio regionale, caratterizzati dalla forma a cilindro (o tronco di cono) molto schiacciato, di spessore non superiore al centimetro, sono stati in passato pubblicati come «pesi a gettone»[65]. La definizione di questa categoria sarebbe applicabile anche a questo resperto, tuttavia risulta difficoltoso interpretare come peso un oggetto privo di indicazioni epigrafiche in merito; a questo proposito si rileva che neanche gli altri esemplari friulani menzionati hanno tali indicazioni, ma, almeno, nel caso dei reperti di Casarsa della Delizia è stato possibile ricostruire una serie ponderale completa, il che può corroborare l'interpretazione[66]. Si riporta ad ogni modo che, all'attuale stato di conservazione, il disco pesa 51,7 gr[67]. Il valore più vicino del sistema ponderale romano sarebbe il sestante[68]. Si segnala che un altro esemplare molto simile a

[63] Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Sala dei metalli, vetrina 6, SN.

[64] Il reperto è di colore scuro, il che suggerirebbe che sia fatto di ferro; il suo peso è 214 gr.

[65] Cfr. *Peso dell'antichità* 2009, p. 40. *Ivi*, p. 35: la forma non è attestata sulla sinistra Tagliamento, mentre lo è sulla destra a Casarsa della Delizia (quattro esemplari, più leggeri rispetto all'aquileiese), e a San Vito al Tagliamento (un esemplare, nel catalogo risulta pesare 96 g, in contrapposizione all'affermazione di p. 40 che nessuno degli esemplari supererebbe i 47 gr) (*ibidem*, pp. 40, 54-55 e 58-59; pp. 122-123, nn. 51; 53; 56 e 58; pp. 141-142, n. 6. Dalla tabella pp. 58-59 la forma risulta attestata anche a Pordenone ma la cosa non risulta né dalla trattazione precedente, né dal catalogo successivo), tutti frutto di ritrovamenti occasionali.

[66] *Peso dell'antichità* 2009, p. 40.

[67] Naturalmente l'oggetto ha subito processi di ossidazione e deterioramento che possono aver modificato la sua massa.

[68] Ovvero la sesta parte della *libra*: a esso è attribuito un valore variabile tra 54,56 gr e 54 gr, a seconda che si parta dalla misura «classica» della libra (327,45 gr) o che si accolgano delle proposte di aggiustamento

questo risulta tra i materiali ancora inediti in corso di pubblicazione da via Gemina.
Datazione incerta.

57. Non identificato
N. inv. 532051, sporadico.
largh. 4; lungh. 5,5.
Ossidato. Forma a 'U'; sezione quadrata, composto da due frammenti incastrati.
Datazione incerta.

a 324gr per il periodo tra il IV e il VI secolo d.C.; cfr. *Peso dell'antichità* 2009, p. 25.

TABELLE

I. REPERTI IN FERRO

Tabella 1 – Chiodi

N. inv.	Provenienza	Largh. testa	Largh. fusto	H	Conserva lunghezza	Forma testa	Sezione del fusto
570746	sporadico	2,1	0,7	6	No	Quadrata, lievemente convessa	Quadrata
570760	ambiente B	2,3	1,1	5,7	No	Circolare piana poco pronunciata	Quadrata
527773	US 193	1,9	0,6	8,4	No	Circolare piana	Quadrata
527965	US 201	2,5	0,7	11,8	Sì	Circolare piana	Quadrata
529214	US 460	2,4	1	5,2	No	Circolare lievemente convessa	Quadrata
553751	US 2000	2,5	0,6	8,3	Sì	Circolare piana	Quadrata
571011	US 2035	2	0,5	8,2	Sì	Circolare piana	Quadrata
529307	US 458	1,7	0,7	4	Sì	Circolare piana poco pronunciata	Quadrata
570841	US 2000	1,5	0,4	2,8	No	Circolare piana	Quadrata
570747	sporadico	2,7	0,8	5,4	No	A losanga convessa	Quadrata
530398	US 403	1,7	0,9	6,2	No	Circolare piana	Quadrata
570908	US 1052a	1,1	0,4	6,1	Sì	Semicircolare piana	Quadrata
570886	US 1049a	1,4	0,5	3,3	No	Circolare lievemente convessa	Quadrata
553942	sporadico	3	0,9	9	Sì	Circolare piana	Quadrata
553942	sporadico	3,7	0,9	8,6	Sì(?)	Circolare	Indefinita
553942	sporadico	2,5	0,6	8,5	No	Quadrata decentrata	Quadrata
570745	sporadico	1,1	0,4	8,5	Sì	A otto piana	Quadrata
532050	sporadico	3	2	6	No	Interpretazione dubbia	Indefinita
532050	sporadico	3,1	0,7	9,7	No	Indefinita	Indefinita
528977	US 191	1,8	0,9	3	No	Piccola e ovale	Quadrata
527770	US 193	2,2	0,9	12,3	Sì	Sottile, circolare, leggermente convessa	Quadrata
527775	US 193	2,5	0,9	9	Sì	Circolare	Quadrata
527778	US 193		1,3	10	No	Manca	Quadrata
527780	US 193		1,2	8,9	No	Manca	Quadrata
527513	US 201	2,9	1,4	16,5	Sì	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
527514	US 201	2,7	0,8	9,2	Sì	Circolare, leggermente convessa	Quadrata

527515	US 201		1,2	12,6	No	Manca	Quadrata
527962	US 201	2,7	0,6	9,7	No	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
527963	US 201	2,7	0,7	10,3	Sì	Circolare piana	Quadrata
527964	US 201	2,5	0,7	9,8	Sì	Circolare piana, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
529052 e 529054	US 212	3,5	3,3	4,4	No	Sub-triangolare	Quadrata
554114	US 302	1,9	1,5	10,8	No	Circolare	Quadrata
553499	US 313	2,2	1,1	7,8	Sì	Circolare piana	Quadrata
531673	US 436	3,6	1,8	9,1	Sì	Circolare	Quadrata
531673	US 436	2,6	1	6,7	No	Circolare piana	Quadrata
529214	US 460		0,9	5	No	Manca	Quadrata
554456	US 1012	3	0,8	13,5	Sì	Circolare piana, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
553784	US 1022	2	1	9,1	Sì	Spessa	Quadrata
553990	US 1025		1,5	5	No	Manca	Quadrata
554889	US 2000		1	8	No	Manca	Rettangolare
554889	US 2000	3	0,8	9	No	Quadrata, leggermente convessa, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
553751	US 2000	2,8	0,7	14,4	Sì	Circolare piana	Quadrata
570761	ambiente B		0,4	7,4	No	Manca	Quadrata
528977	US 191	1,7	0,4	7,7	Sì	Allungata, piana, a “8”	Quadrata
528977	US 191	2,6	0,7	4,7	Sì	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
528977	US 191		0,7	3,9	No	Manca	Quadrata
527330	US 193	2,4	0,7	6,8	No	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
527331	US 193		0,5	3,7	No	Manca	Quadrata
527774	US 193	1,4	0,4	6,1	Sì	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
527777	US 193	1,4	0,7	6,6	Sì	Circolare, leggermente convessa	Quadrata
528761	US 194	1	0,4	6,6	Sì	Circolare piana	Quadrata
527516	US 201		0,7	7,1	No	Manca	Quadrata
527966	US 201	1,6	0,7	3,9	Sì	Circolare	Quadrata
527967	US 201	2,4	0,6	6,7	Sì	Circolare piana	Rettangolare
529055	US 212	1,5	0,3	6,5	Sì	Quadrata piana, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
529055	US 212	1,4	0,3	3,3	No	Triangolare piana, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
553664	US 203	2,3	0,7	6,5	Sì	Circolare piana	Quadrata

554083	US 302	2,3	0,6	6,5	Sì	Quadrata piana	Quadrata
531673	US 436		0,6	5,5	No	Manca	Quadrata
531673	US 436	2,1	0,9	4,9	Sì	Ovale decentrata rispetto al fusto	Quadrata
529285	US 457		0,7	5,5	No	Manca	Quadrata
529285	US 457		0,6	4,4	No	Manca	Quadrata
529232	US 457	1,3	0,6	4,2	No	Circolare piana	Quadrata
529145	US 458	1	0,7	4,8	Sì	Quadrangolare (?) leggermente convessa	Quadrata
529307	US 458	1,8	0,6	6,5	Sì	Sottile, ripiegata, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
529307	US 458		0,5	3,9	No	Manca	Quadrata
553404	US 1012	3,2	0,7	7,5	Sì	Quadrata piana	Quadrata
553404	US 1012	1,5	0,5	3,7	No	Circolare piana	Quadrata
553404	US 1012		0,4	3,9	No	Manca	Quadrata
570908	US 1052a	1,4	0,5	3,5	Sì (?)	Ovale, leggermente convessa	Quadrata
554889	US 2000		0,5	7	No	Manca	Quadrata
554889	US 2000	2,3	0,6	7,5	Sì	Circolare piana	Quadrata
554889	US 2000	2	0,6	5	No	Leggermente convessa	Quadrata
554889	US 2000	1,7	0,4	5,1	No	Ovale, leggermente convessa	Quadrata
554889	US 2000	1,3	0,7	5	Sì	Ovale, leggermente convessa	Quadrata
553751	US 2000	2,5	0,7	4,6	No	Circolare convessa	Rettangolare
570841	US 2000	1,6	0,7	7	Sì	Quadrata (?) leggermente convessa	Quadrata
571292	US 2035	1	0,7	5,7	Sì	Circolare leggermente convessa	Quadrata
527772	US 193	1,1	0,3	3	Sì	Quadrata (?) piana	Quadrata
529105	US 456	1,2	0,3	5	Sì	Circolare piana	Quadrata
529233	US 457	1	0,1	2	Sì	Piramidale a cinque facce con orlo frastagliato	Rettangolare
570886	US 1049a	0,8	0,4	4	Sì	Decentrata rispetto al fusto	Quadrata
570908	US 1052a	1,2	0,3	5,1	Sì	A “T”	Quadrata
553404	US 1012	1,3	0,3	6	Sì	A “T”	Quadrata
554889	US 2000	1,4	0,4	5,5	Sì	A “T”	Quadrata
527692	US 192	2,1	0,7	6,6	Sì (?)	Circolare convessa	Quadrata
527769 – 527782	US 193	2,8-7,4			No	Mancano	Quadrate
529105	US 456		0,6	0,5	No	Manca	Quadrata
528039	US 457	2,1	0,6	10,4	Sì	Semicircolare piana	Quadrata
529168	US 457	1,6	0,9	2,8	No	Circolare leggermente convessa	Quasi assente

529168	US 457	1,6		0,4	No	Circolare piana	Manca
529232	US 457		1,4	3,7	No	Manca	Quadrato

Tabella 2 – Barrette

N. inv.	Provenienza	Largh. Sezione	Lungh.	Forma sezione
527331	US 193	0,5	3	Quadrata
529116	US 455	0,2	2,7	Quadrata
529116	US 455	0,2	3,5	Quadrata
553751	US 2000	0,4	9	Quadrata
571059	US 1048a	0,3	9,5	Quadrata decrescente
571011	US 2035	0,6	12,8	Quadrangolare decrescente
554114	US 302	0,4	7,2	Circolare (?) decrescente
530398	US 403	0,5	6,7	Circolare
529335	US 458	0,2	6,1	Circolare

Tabella 3 – Masse di ferro

N. inv.	Provenienza	Lungh.	Largh.	Sp.	Note
528762	US 194	10,1	8,6	6,2	Porosa
527512	US 201	7,3	3,9	3,4	
527971	US 201	2,4	1,2	1,5	Include una barretta a sezione rettangolare cava
529107	US 456	1,9	1,6	1,1	Porosa; alcune superfici lucide, vetrose
529084	US 457	3,1	2	2,2	Porosa, pesante, con fori circolari
576366	US 1049a	4,8	3	2,1	Pesante

II. REPERTI IN LEGA DI RAME

Tabella 4 – Chiodi

N. inv.	Provenienza	Largh. testa	Largh. fusto	H	Conserva lunghezza	Forma testa	Sezione del fusto
570854	sporadico	1,8	Manca	1	No	A fungo	Manca
570854	sporadico	1,7	Manca	0,9	No	A fungo	Manca
570854	sporadico	1,5	Manca	1,1	No	A fungo	Manca
554688	US 1036	1,7		2	Sì	Cilindrica, alta, decentrata rispetto al fusto	Quadrata
554889	US 2000	1,4	0,4	2,8	Sì(?)	Circolare, leggermente convessa	Quadrata

Tabella 5 – Anelli

N. inv.	Provenienza	Diam./c.i.	Sp. sezione	Completo	Forma sezione
527767	US 193	2,6	0,5	No	Circolare
527973	US 201	2	0,42	No	Circolare
554890	US 2000	3,6	0,5	No	Circolare
554890	US 2000	4,7	0,3	No	Circolare (Arco di fibbia?)

Tabella 6 – Lamine

N. inv.	Provenienza	Lungh.	Largh.	Sp.	Completo	Forma	Interpretazione
529127	sporadico	4,4	2,4	0,05	No	Irregolare	
570853	sporadico	4,7	3,1	0,6	?	Sezione sub-triangolare	Lama?
570853	sporadico	1,5	1,9	0,1	?	Inarcata	
570853	sporadico	1,8	2,3	0,1	No	Inarcata	
529106	US 456	1,7	1,6	0,1	No	Quadrata con foro passante	Spessore per ribattino? (tav. V.4)
553902	US 2000	3	2,7	0,05	No	Irregolare	

Tabella 7 – Masse in lega di rame

N. inv.	Provenienza	Lungh.	Largh.	Note
529146	US 458	2	2,2	Terminazione tre appendici; concrezione con tracce di ferro
531674	US 458	2,8	1,6	Forma semicircolare. Il reperto conserva l'impronta rettangolare dell'oggetto da cui si è staccata

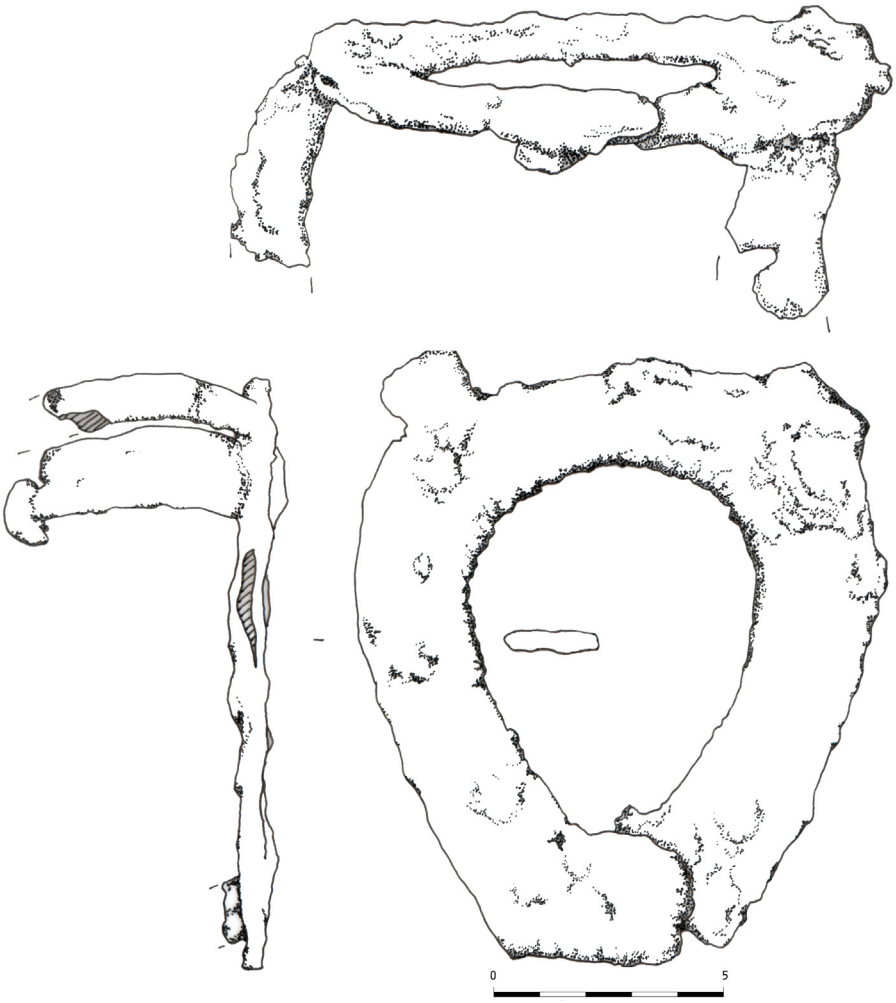
III. REPERTI IN PIOMBO

Tabella 8 – Colature di piombo

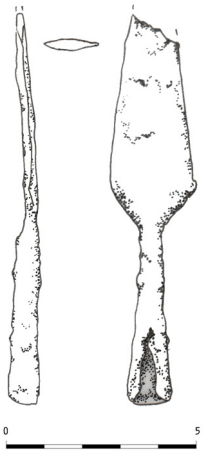
N. inv.	Provenienza	Lungh.	Largh.	Sp.	Note
527518	US 201	5,8	2,8	0,3	Forma subrettangolare; solco trasversale
527972	US 201	5,7	1,5	0,5	Forma semicircolare
554756	US 305	7,6	3,1		Forma irregolare

ILLUSTRAZIONI

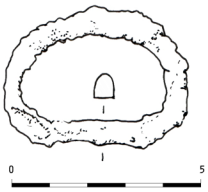
Tav. I.1 Ipposandalo, n. inv. 553663 (disegno dell'Autore).
Tav. II.1 Cuspide, n. inv. 553901 (disegno dell'Autore).
Tav. II.2 Fibbia, n. inv. 527970 (disegno dell'Autore).
Tav. II.3 Gancio, n. inv. 527968 (disegno dell'Autore).
Tav. II.4 Articolazione, n. inv. 527768 (disegno dell'Autore).
Tav. II.5 Chiodo dal busto bifido, n. inv. 529053 (disegno dell'Autore).
Tav. II.6 Lama di forbice (?), n. inv. 571293 (disegno dell'Autore).
Tav. II.7 Anellini, n. inv. 576365 (disegno dell'Autore).
Tav. II.8 Non identificato (piccone miniaturistico?), n. inv. 553427 (disegno dell'Autore).
Tav. II.9 Fibula tipo Posočje o Isontino, n. inv. 554115 (disegno dell'Autore).
Tav. III.1 *Zwiebelknopffibel* Pröttel 3/4 B, n. inv. 571010 (disegno dell'Autore).
Tav. III.2 Puntale di cintura tipo Böhme 1, n. inv. 553905 (disegno dell'Autore).
Tav. III.3 *Zwiebelknopffibel* Keller 6 (?), n. inv. 553904 (disegno dell'Autore).
Tav. III.4 Cilindro cavo, n. inv. 527766 (disegno dell'Autore).
Tav. III.5 *Specillum*/spillone, n. inv. 531675 (disegno dell'Autore).
Tav. IV.1 Serratura di scrigno, n. inv. 527768 (disegno dell'Autore).
Tav. IV.2 Campana, n. inv. 528705 (disegno dell'Autore).
Tav. IV.3 *Tintinnabulum*, n. inv. 554895 (disegno dell'Autore).
Tav. IV.4 Non identificato (anello con linguetta), n. inv. 527767 (disegno dell'Autore).
Tav. IV.5 Non identificato (lamella), n. inv. 527767 (disegno dell'Autore).
Tav. V.1 Peso per filo a piombo, n. inv. 528760 (disegno dell'Autore).
Tav. V.2 Disco in piombo, n. inv. 527517 (disegno dell'Autore).
Tav. V.3 Disco in piombo, n. inv. 553903 (disegno dell'Autore).
Tav. V.4 Lamina (ribattino?), n. inv. 529106 (disegno dell'Autore).



I.1

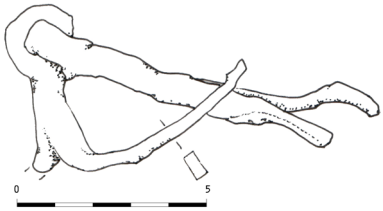


II.1

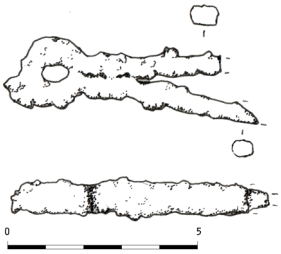


II.2

II.3

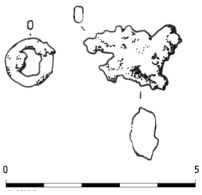


II.4

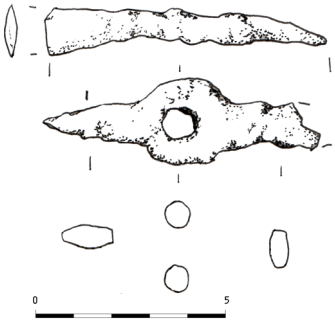


II.5

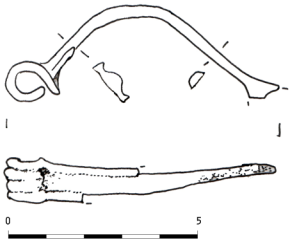
II.6



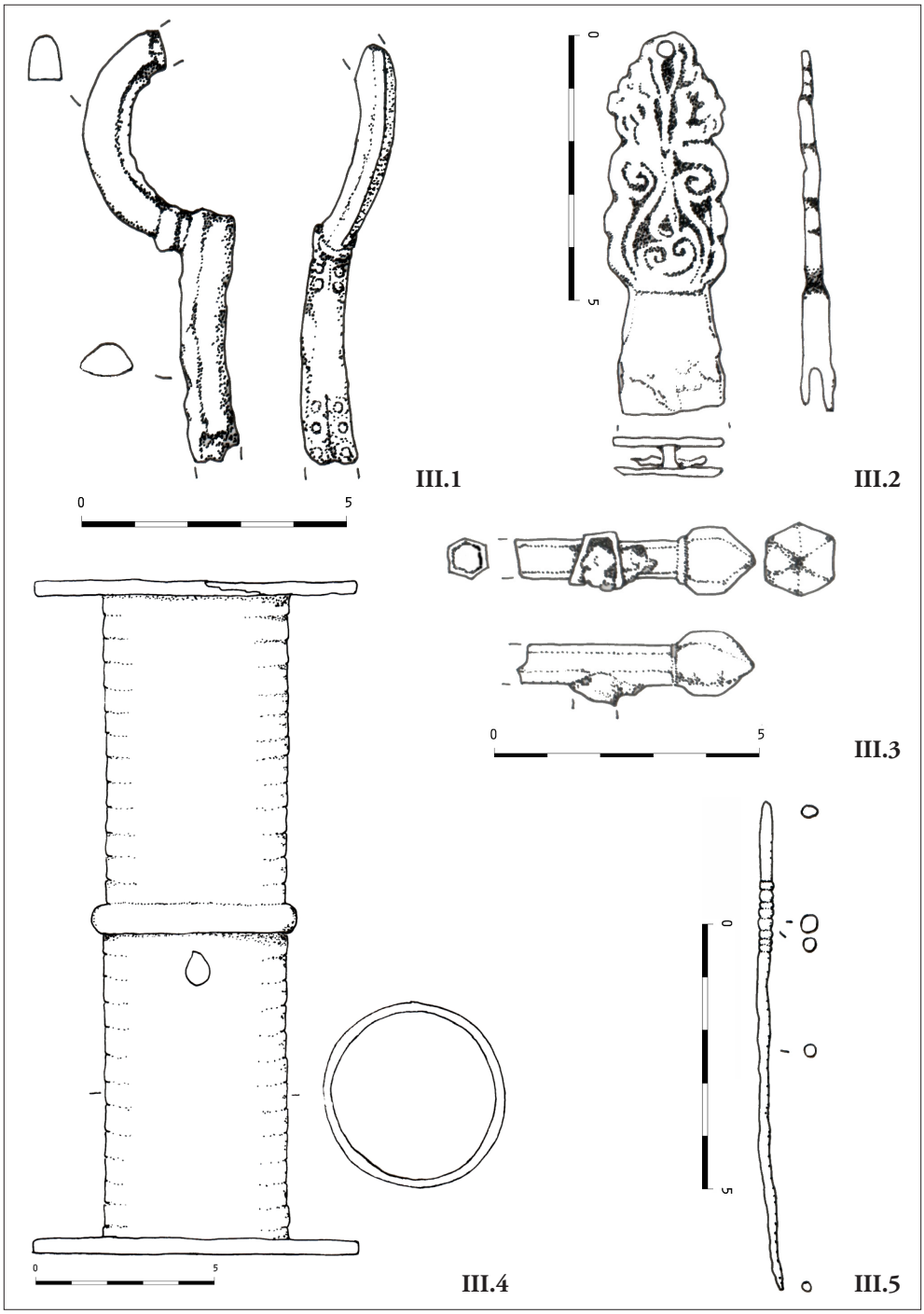
II.7

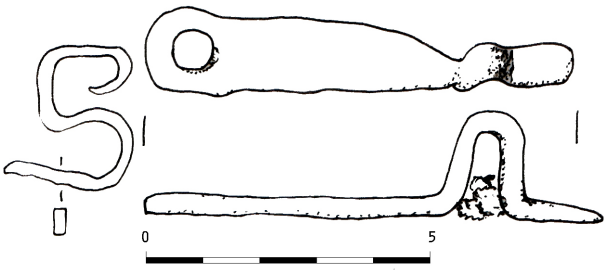


II.8

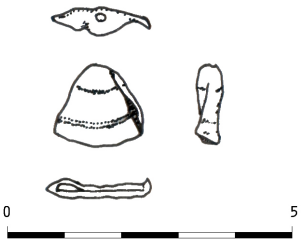


II.9

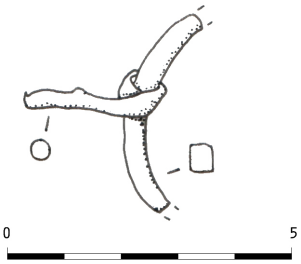

III.1
III.2
III.3
III.4
III.5



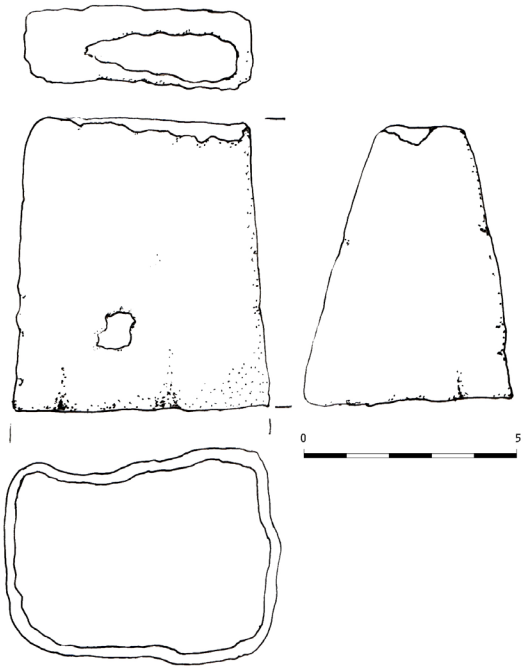
IV.1



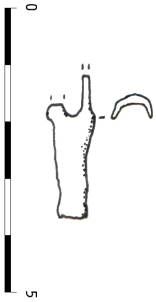
IV.3



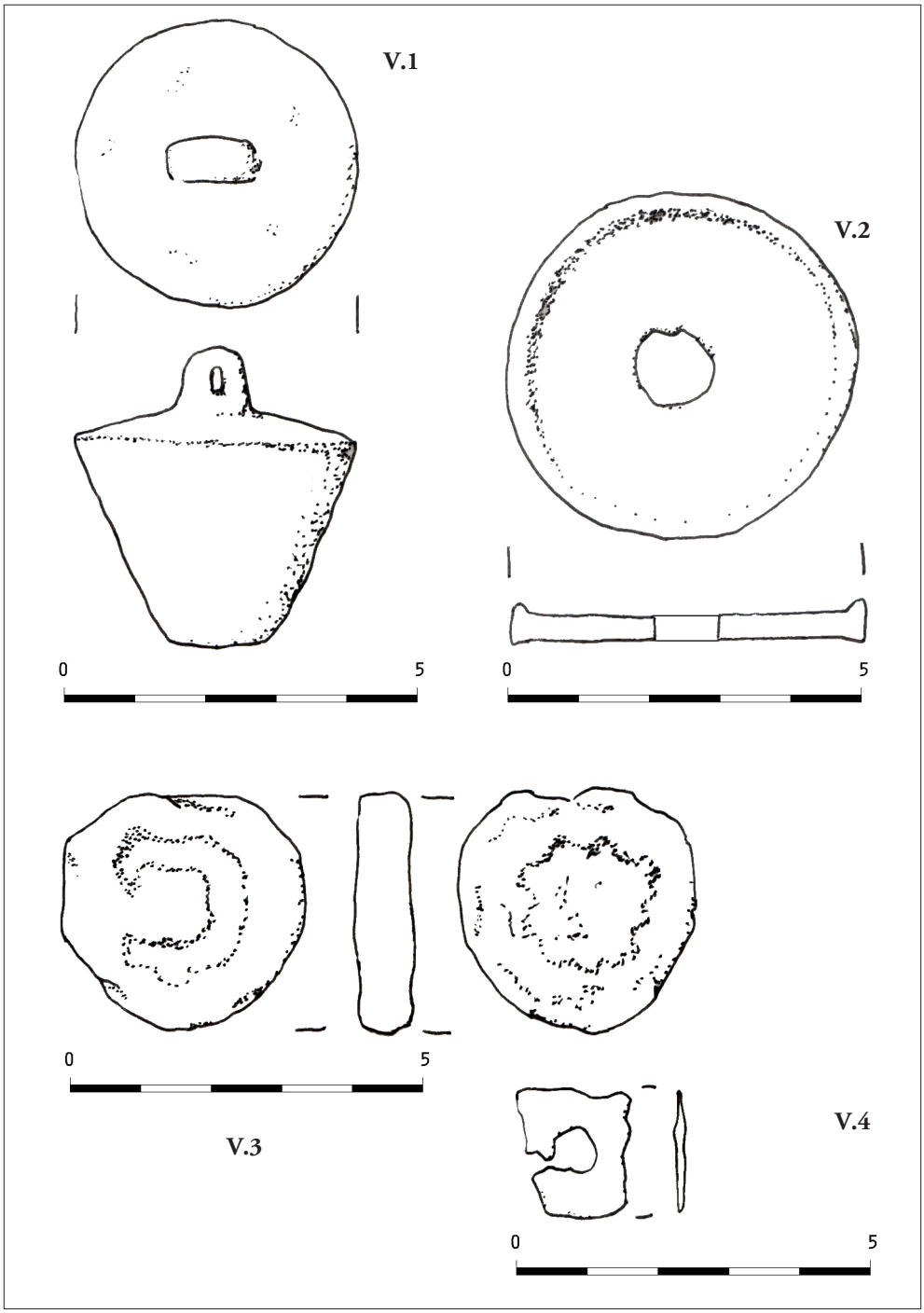
IV.4



IV.2



IV.5


V.1
0
5
V.2
0
5
0
5
V.3
V.4
0
5